

Rassegna stampa

**Sogno o son desto: l'esperienza onirica dei
narcolettici**

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Comunicato stampa			
	Sapienza Università di Roma	04/02/2019	<i>Sogno o son desto: l'esperienza onirica dei narcolettici</i>	3
Rubrica	Sapienza - carta stampata			
	Casilinaneews.it	05/02/2019	<i>SOGNO O SON DESTO: L'ESPERIENZA ONIRICA DEI NARCOLETTICI ALLA BASE DI UNA RICERCA DE LA SAPIENZA DI R</i>	5
	Meteoweb.eu	05/02/2019	<i>SVELARE IL MISTERIOSO MECCANISMO DEI SOGNI: ECCO PERCHE' ALCUNI LI RICORDIAMO E ALTRI NO</i>	7
	Today.it	05/02/2019	<i>A CACCIA DEI SEGRETI DEL SOGNO</i>	9
	Affaritaliani.it	04/02/2019	<i>A CACCIA DEI SEGRETI DEL SOGNO</i>	11
	Gosalute.it	04/02/2019	<i>A CACCIA DEI SEGRETI DEL SOGNO</i>	13
	Huffingtonpost.it	04/02/2019	<i>IL SOGNO DEI NARCOLETTICI, UNO STUDIO ITALIANO NE SVELA LE CARATTERISTICHE</i>	15
	Lasaluteinpilole.it	04/02/2019	<i>A CACCIA DEI SEGRETI DEL SOGNO</i>	18
Rubrica	Sapienza - web			
	Senzaeta.it	07/02/2019	<i>SOGNO O SON DESTO: L'ESPERIENZA ONIRICA DEI NARCOLETTICI</i>	20
	Galileonet.it	06/02/2019	<i>PERCHE' A VOLTE E' PIU' FACILE RICORDARE I SOGNI</i>	22
	IlFarmacistaOnline.it	04/02/2019	<i>NARCOLESSIA. IDENTIFICATO IL SUBSTRATO CEREBRALE DEL SOGNO NELLE PERSONE CHE NE SONO AFFETTE</i>	25
	Quotidianosanita.it	04/02/2019	<i>NARCOLESSIA. IDENTIFICATO IL SUBSTRATO CEREBRALE DEL SOGNO NELLE PERSONE CHE NE SONO AFFETTE</i>	27
	Tiscali.it	04/02/2019	<i>A CACCIA DEI SEGRETI DEL SOGNO</i>	29
Rubrica	Sapienza - altri siti web			
	Notizieoggi.com	09/02/2019	<i>A CACCIA DEI SEGRETI DEL SOGNO</i>	31



Sogno o son desto: l'esperienza onirica dei narcolettici

Un team di ricercatori della Sapienza e dell'Università di Bologna ha identificato il substrato cerebrale del sogno nelle persone affette da narcolessia. I risultati della ricerca, che confermano per la prima volta sperimentalmente la sovrapponibilità dei meccanismi cerebrali del sogno in fase Non-REM e REM, sono pubblicati sulla rivista *Annals of Clinical and Translational Neurology*

A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. È il caso della Narcolessia con cataplessia - Narcolessia di Tipo 1 - una condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano.

La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della Sapienza e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto IRCCS delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-REM. I risultati dello studio sono pubblicati sulla rivista *Annals of Clinical and Translational Neurology*.

“Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia – spiega Luigi De Gennaro della Sapienza – hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase REM, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nella fasi Non-REM del sonno”.

Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori ne hanno selezionati 43 con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test (MSLT), il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza.

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio.

“In questo modo – continua De Gennaro – abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno REM”.



Da questa scoperta è derivata un'altra importante acquisizione. Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica.

“Tutto è iniziato molti anni fa – spiega De Gennaro – quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche. Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase REM, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto”.

La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie.

Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonniloquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

Riferimenti:

Cortical activation during sleep predicts dream experience in narcolepsy - Aurora D'Atri, Serena Scarpelli, Cinzia Schiappa, Fabio Pizza, Stefano Vandi, Michele Ferrara, Carlo Cipolli, Giuseppe Plazzi, Luigi De Gennaro - *Annals of Clinical and Translational Neurology* 01 February 2019| <https://doi.org/10.1002/acn3.718>

Info

Luigi De Gennaro
Dipartimento di Psicologia - Sapienza Università di Roma
T (+39) 06 49917647
luigi.degennaro@uniroma1.it



Scienza

Sogno o son desto: l'esperienza onirica dei narcolettici alla base di una ricerca de La Sapienza di Roma

di Redazione 5 febbraio 2019 0



Advertisement

We Put Effort To Your SEO

Get our 30 day SEO service. seo-mentors

Un team di ricercatori della Sapienza e dell'Università di Bologna ha identificato il substrato cerebrale del sogno nelle persone affette da narcolessia. I risultati della ricerca, che confermano per la prima volta sperimentalmente la sovrapposibilità dei meccanismi cerebrali del sogno in fase Non-REM e REM, sono pubblicati sulla rivista *Annals of Clinical and Translational Neurology*.

A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della Narcolessia con cataplessia – Narcolessia di Tipo 1 – una condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella

Advertisement



Stop alla caduta capelli

salvareicapelli.com

I capelli persi non ricrescono

Il mio modo per combattere il problema della caduta dei capelli.

APRI



Seguici su Facebook

regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano.

La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della Sapienza e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto IRCCS delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-REM. I risultati dello studio sono pubblicati sulla rivista *Annals of Clinical and Translational Neurology*.

"Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia – spiega Luigi De Gennaro della Sapienza – hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase REM, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nella fasi Non-REM del sonno".

Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori ne hanno selezionati 43 con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test (MSLT), il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza.

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio.

"In questo modo – continua De Gennaro – abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno REM".

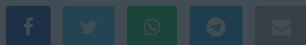
Da questa scoperta è derivata un'altra importante acquisizione. Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica.

"Tutto è iniziato molti anni fa – spiega De Gennaro – quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche. Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase REM, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto".

La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie.

Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonniloquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

LA SAPIENZA NARCOLESSIA RICERCA ROMA

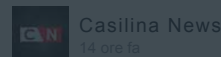


< ARTICOLO PRECEDENTE

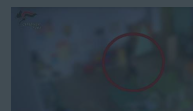
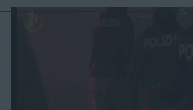
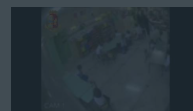
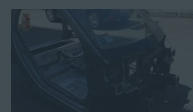
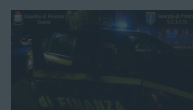
Roma, una giornata di lotta allo spreco. Nel 2018 recuperate 1090



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



Video CasilinaNews



Iscriviti al Canale Youtube

Potrebbero



Roma, una giornata di lotta allo spreco. Nel 2018 recuperate 1090 tonnellate di cibo

© 4 febbraio 2019



Casal de' Pazzi, malmenato e

Home > ADNKRONOS > Svelato il misterioso meccanismo dei sogni: ecco perché alcuni li ricordiamo e...

Svelato il misterioso meccanismo dei sogni: ecco perché alcuni li ricordiamo e altri no

Alla base del ricordo dei sogni vi è un unico meccanismo fisiologico, ecco cosa ha scoperto una ricerca

A cura di **AdnKronos** 5 Febbraio 2019 - 08:16

 Mi piace 527.329



Astronomia, due Super-Terre "gemelle diverse": animazione video dell'Università di Bristol



A caccia dei **segreti** del **sogno**, grazie ai pazienti colpiti da **narcolessia**. A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della narcolessia con cataplessia - narcolessia di tipo 1, condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano. La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da **eccessiva sonnolenza diurna** ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della **Sapienza** e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto Irccs delle Scienze neurologiche di Bologna, di **svelare il misterioso meccanismo** dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-Rem.

I risultati dello studio sono pubblicati sugli 'Annals of Clinical and Translational Neurology'. *"Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia - spiega Luigi De Gennaro della **Sapienza** - hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase Rem, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nelle fasi Non-Rem del sonno"*. Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori hanno selezionato 43 soggetti con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test, il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza.

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio. *"In questo modo - continua De Gennaro - abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da*

un esordio direttamente in sonno Rem*.

Alla base del **ricordo del sogno** vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è **più facile ricordare i sogni** in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica. *"Tutto è iniziato molti anni fa – spiega De Gennaro – quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche".*

Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, *"fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase Rem, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto"*. La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati **parasonnie**. Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il **sonniloquio**, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

Valuta questo articolo

No votes yet.

sonno

A cura di **AdnKronos**

© 08:16 05.02.19

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE

< >



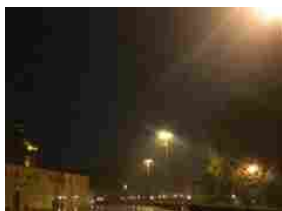
Invecchiamento precoce, Sammy Basso operato al cuore: "Il mio...



Sammy Basso operato al cuore: a Roma il primo...



Tumori: 18 milioni di casi nel 2018, 5 milioni...



Maltempo Sicilia: allerta meteo a Palermo, allagamenti e auto...



Neonato morto e madre grave: il Ministro Grillo invia...



Posticipato riavvio di 3 reattori nucleari in Giappone, in...

TODAY



ACCEDI

Salute

A caccia dei segreti del sogno



Redazione

05 FEBBRAIO 2019 03:40

*A caccia dei segreti del sogno*

Roma, 4 feb. (AdnKronos Salute) - A caccia dei segreti del sogno, grazie ai pazienti colpiti da narcolessia. A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della narcolessia con cataplessia - narcolessia di tipo 1, condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano. La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della **Sapienza** e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto Irccs delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-Rem.

I risultati dello studio sono pubblicati sugli 'Annals of Clinical and Translational Neurology'. "Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia - spiega Luigi De Gennaro della **Sapienza** - hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase Rem, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nelle fasi Non-Rem del sonno". Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori hanno selezionato 43 soggetti con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test, il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza.

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio. "In questo modo - continua De Gennaro - abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno Rem".

Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello

I più letti oggi

- 1 Tortora: "Il cancro è furbo ma siamo vicini a sconfiggerlo"
- 2 Samas, 9 trader su 10 perdono soldi per errata formazione
- 3 Vaccini: Grillo, 'non hanno mai ucciso nessuno, invece di morbillo si muore'
- 4 Federmanager premia i 10 migliori giovani dirigenti area Nord-Est

Notizie Popolari

Tortora: "Il cancro è furbo ma siamo vicini a sconfiggerlo"

Samas, 9 trader su 10 perdono soldi per errata formazione

Vaccini: Grillo, 'non hanno mai ucciso nessuno, invece di morbillo si muore'

Federmanager premia i 10 migliori giovani dirigenti area Nord-Est

di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica. "Tutto è iniziato molti anni fa - spiega De Gennaro - quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche".

Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, "fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase Rem, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto". La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie. Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonniloquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

Argomenti: [neurologia](#) [salute](#)

Tweet

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia
JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi

SALUTE

Tumori: 10% cancro polmonare attribuibile a gas radon, 3.200 casi ogni anno

SALUTE

Farmaceutica: Novartis assume 100 'millennials', ai su social per arruolarli

SALUTE

Vaccini: i medici non li 'amano', solo 15% si immunizza

SALUTE

Salute: morso da ragno violino? Ecco cosa fare

I più letti della settimana

Tortora: "Il cancro è furbo ma siamo vicini a sconfiggerlo"

Vaccini: genitori free-vax a Grillo, indignati per attacchi a Corvelva

'Brexodus' per lavoratori e aziende da Uk, già iniziato rientro

Salute: inquinamento elettromagnetico, come usare smartphone e tablet

Al via 'Wonder Italy', opportunità per aspiranti imprenditori dell'accoglienza diffusa

Farmaci: la 'stamperia' di fustelle false che quasi ingannava la Zecca

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



SPETTACOLI
Le Vibrazioni festeggiano 20 anni con un concerto evento



POLITICA
Venezuela, Mattarella: Italia non esiti, condivida linea Ue



SPETTACOLI
Sanremo, Virginia Raffaele: qui perché mia madre fan di Baglioni



POLITICA
Somalia, almeno 9 morti nell'attentato a Mogadiscio

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

4 febbraio 2019- 18:11

A caccia dei segreti del sogno



Roma, 4 feb. (AdnKronos Salute) - A caccia dei segreti del sogno, grazie ai pazienti colpiti da narcolessia. A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della narcolessia con cataplessia - narcolessia di tipo 1, condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano. La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori

del Dipartimento di Psicologia della **Sapienza** e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto Irccs delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-Rem. I risultati dello studio sono pubblicati sugli 'Annals of Clinical and Translational Neurology'. "Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia - spiega Luigi De Gennaro della **Sapienza** - hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase Rem, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nelle fasi Non-Rem del sonno". Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori hanno selezionato 43 soggetti con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test, il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza. Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio. "In questo modo - continua De Gennaro - abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno Rem". Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica. "Tutto è iniziato molti anni fa - spiega De Gennaro - quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno

potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche". Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, "fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase Rem, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto". La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie. Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonniloquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

aiTV



Fratelli di Crozza: Salvini, Di Maio, Toninelli e Conte come i Queen

in evidenza



Costume

I paesi più felici del mondo? Filippine e Ghana. La classifica



ADNKRONOS SALUTE E BENESSERE

A caccia dei segreti del sogno

🕒 1 minuto fa 💬 Aggiungi un commento 👤 gosalute 👁 400 Views 📖 3 Min. Lettura



Come dormire bene - Informazioni e consigli.

Con rimedi naturali privi di effetti collaterali. dormirebene.info

[APRI](#)

Roma, 4 feb. (AdnKronos Salute) – A caccia dei segreti del sogno, grazie ai pazienti colpiti da narcolessia. A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della narcolessia con cataplessia – narcolessia di tipo 1, condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano. La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della [Sapienza](#) e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto Irccs delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-Rem.

I risultati dello studio sono pubblicati sugli 'Annals of Clinical and Translational Neurology'. "Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia – spiega Luigi De Gennaro della [Sapienza](#) – hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase Rem, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nelle fasi Non-Rem del sonno". Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori hanno selezionato 43 soggetti con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test, il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza.

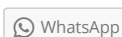
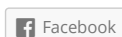
Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio. "In questo modo – continua De Gennaro – abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno Rem".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica. "Tutto è iniziato molti anni fa - spiega De Gennaro - quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche".

Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, "fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase Rem, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto". La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie. Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonniloquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

Condividi:



Articoli Correlati

[Salute: sicurezza dei bimbi in auto, in arrivo campagna del governo](#)

Roma, 24 lug. (AdnKronos Salute) - In arrivo una campagna di sensibilizzazione del Governo sulla...

[Giornata europea dei diritti del malato](#)

Al via l'ottava edizione della iniziativa Il 18 aprile ricorre la celebrazione della Giornata europea...

[Olbia: si parla del prelievo incontrollato dei funghi](#)

La sostenibilità del prelievo dei funghi, tossicità e distinzione delle specie: sono questi i...



Potrebbero anche piacerti



QUESTO SITO UTILIZZA COOKIE, ANCHE DI TERZE PARTI, PER INVIARTI PUBBLICITÀ E SERVIZI IN LINEA CON LE TUE PREFERENZE. CHIUDENDO QUESTO BANNER, SCORRENDO QUESTA PAGINA O CLICCANDO UN QUALUNQUE SUO ELEMENTO ACCONSENTE ALL'USO DEI COOKIE. PER SAPERNE DI PIÙ O NEGARE IL CONSENSO A TUTTI O AD ALCUNI COOKIE [CLICCA QUI](#) [ACCETTO](#)

EDITION
IT**HUFFPOST**
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

CULTURE

CITTADINI

BLOG

VIDEO



Luigi De Gennaro
Psicofisiologo, esperto di disturbi del sonno

IL BLOG

Il sogno dei narcolettici, uno studio italiano ne svela le caratteristiche

04/02/2019 17:08 CET | Aggiornato 17 minuti fa



GORODENKOFF VIA GETTY IMAGES

Uno studio completamente condotto da ricercatori italiani ha identificato il substrato cerebrale del sogno nelle persone affette da narcolessia. Effettivamente, a volte accade che una patologia fornisca una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale.

La Narcolessia con cataplessia (Narcolessia di Tipo 1, NT1) è una patologia invalidante causata dalla degenerazione dei neuroni che rilasciano un neuropeptide, l'ipocretina-1. Essa è riconosciuta dall'Istituto Superiore di Sanità come patologia rara, che vede, negli ultimi anni, significativi progressi della ricerca per la definizione dei meccanismi alla base e per lo sviluppo di nuovi trattamenti.

Il principale sintomo dei pazienti con narcolessia, l'eccessiva sonnolenza diurna, offre una rara opportunità per la ricerca delle basi neurali del sogno. Infatti, gli attacchi di sonno diurni, più volte durante il giorno, sono caratterizzati da una ricca esperienza onirica. Inoltre, caso praticamente unico per il sonno umano, sono caratterizzati da un esordio direttamente in sonno REM.

TENDENZE



"Sembravamo 4 autistici". Polemica sulla battuta infelice di Rosita Celentano a "Domenica In"



"Ho sbagliato a non capire che il grillismo era una polpetta avvelenata"



A 8 anni abbandonato solo in strada: "Mamma non mi vuole più"



"Aiutatemi a vivere". Il web raccoglie 300mila euro per Lollo, medico 34enne malato di cancro



Matilde Brandi parla della madre malata in tv. Dopo l'intervista la donna muore. "Sei volata via"



"Due anni fa il mio cuore ha smesso di battere per Renga, persona gigantesca. Allegri lo ha rianimato"

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Newsletter

redazione@email.it

Le peculiarità dei sonnellini diurni delle persone affette da narcolessia hanno reso possibile questo studio, condotto da ricercatori di Roma del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma [Sapienza](#) e di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto IRCCS delle Scienze Neurologiche di Bologna, e pubblicato in questa settimana sulla rivista [Annals of Clinical and Translational Neurology](#).

In questo studio noi abbiamo selezionato inizialmente 238 pazienti valutati presso il Dipartimento Scienze Biomediche e Neuromotorie dell'Università di Bologna. Da questi sono stati successivamente selezionati 43 pazienti con diagnosi di narcolessia di tipo 1 che sono stati sottoposti al test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza (il [Multiple Sleep Latency Test](#), MSLT).

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, essa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio.

Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase REM, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nella fasi Non-REM del sonno. Inoltre, un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica, è alla base del ricordo del sogno.

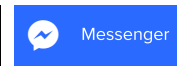
In altri termini, sono ricordati i sogni in presenza di ritmi più rapidi dell'attività elettrica, con la contemporanea diminuzione dei ritmi a frequenza più lenta. Lo studio ha anche confermato che un network di aree posteriori è alla base dell'esperienza onirica.

Tutto è iniziato molti anni fa quando abbiamo iniziato lo studio sistematico delle [basi neurali dei sogni](#). L'idea di base –si potrebbe semplificare- era che i meccanismi cerebrali del sogno siano sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche.

La serie di studi che abbiamo condotto e pubblicato negli ultimi anni ha sempre lasciato irrisolto il quesito relativo all'unicità -da alcuni sostenuta- dell'[esperienza nel sogno nel sonno REM](#). Al contrario, la peculiarità degli attacchi di sonno delle persone affette da narcolessia ha permesso di confrontare "campioni puri" di sonno solo caratterizzati da sonno REM o solo da sonno Non-REM.

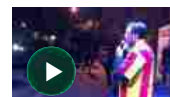
Lo studio dimostra per la prima volta la sostanziale sovrapponibilità di meccanismi cerebrali del sogno durante le fasi REM e Non-REM e la dipendenza da un livello elevato di attivazione della corteccia cerebrale. Quindi, verrebbe da dire, abbandonate una volta per tutte, l'idea che si sogni nella sola fase REM del sonno. Similmente, abbandonate l'idea che il sogno sia qualcosa di completamente diverso dalle esperienze mentali della veglia (e dai suoi meccanismi).

Iscriviti ora →



VIDEO

Un contestatore a Salvini: "Assassino". Il vicepremier: "Hai vinto 10 immigrati a casa tua"



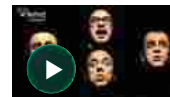
La "lezione" della Santanché ai bambini: "Chi paga comanda. I soldi sono strumento di libertà"



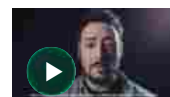
Ornella Vanoni si addormenta in diretta tv: "Ve l'avevo detto che avevo sonno"



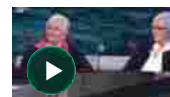
"Oh mama mia, mama via: voteremo tutti no!". Crozza si fa in 4 e canta il Governian Rhapsody



"Non è facile parlare di migranti (ma anche di terremotati, gay, disabili)". Il video dei The Jackal non vi farà ridere



Le sorelle Bucci ricordano Auschwitz: "Nostro cugino fece il passo avanti per vedere la mamma, ma andò incontro alla morte"



Santanché: "Per la natura sei un uomo". Luxuria: "Non mi parlare di natura: sei più trans di me"



"La laurea in scienze politiche? Non serve a niente". L'imprenditore si scaglia con la disoccupata plurilareata



Le implicazioni di tale scoperta possono aprire delle prospettive potenzialmente innovative per la caratterizzazione della "macchina dei sogni" che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno.

Ci sono alcune patologie del sonno e, in particolare, un'intera classe di disturbi, chiamate *parasomnie* (come il [sonniloquio](#), gli [incubi](#), il [sonnambulismo](#), la [paralisi del sonno](#)) che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica.

Un esempio per tutti, è costituito dal sonniloquio. Non a caso, abbiamo in corso un progetto di ricerca che ha l'obiettivo di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda [meccanismi simili](#) alla programmazione linguistica durante la veglia.

ALTRO:

Culture

narcolessia

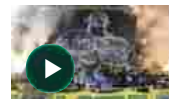
sogno

sonno

studio

[Commenti](#)

Il commovente omaggio dei giocatori del Nantes a Sala. L'arbitro sospende la partita al nono minuto



Landini scivola sul "vadi" fantozziano (cinque volte)

**HUFFPOST**
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

FAQ

Accordo con l'utente (Aggiornata)

Contatti

Cookie

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Regolamentazione dei commenti



redazione@email.it

Iscriviti!

HuffPost
An Oath brandCopyright © 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l. o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969 Parte di **HuffPost News**

Questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Continuando la navigazione acconsenti al loro utilizzo [maggiori informazioni](#) [Ok](#)



Mi piace 12

Tweet

G+

site search by freefind

HOME

ARCHIVIO NOTIZIE

NEWSLETTER

NEWS PER IL TUO SITO

TOOLBAR

CALCOLO DEL PESO IDEALE

A CACCIA DEI SEGRETI DEL SOGNO

Share 0

Like 0

Tweet

Share

G+

Condividi

Like 15K diventa fan

Roma, 4 feb. (AdnKronos Salute) 18:11



A caccia dei segreti del sogno, grazie ai pazienti colpiti da narcolessia.

A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale.

E' il caso della narcolessia con cataplessia - narcolessia di tipo 1, condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano.

La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della [Sapienza](#) e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto Irccs delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-Rem.

I risultati dello studio sono pubblicati sugli 'Annals of Clinical and Translational Neurology'.

"Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia - spiega Luigi De Gennaro della [Sapienza](#) - hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase Rem, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nelle fasi Non-Rem del sonno".

Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori hanno selezionato 43 soggetti con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test, il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza. Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio.

Come dormire bene

Informazioni e consigli.

Con rimedi naturali privi di effetti collaterali.

[dormirebene.info](#)

APRI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email

[Informativa privacy](#)

ISCRIVITI

ALIMENTAZIONE

- La dieta mediterranea
- La dieta dimagrante
- Il colesterolo
- Cibi per la dieta
- Dieta alimentare

VIE RESPIRATORIE

- Il raffreddore
- La tosse
- Mal di gola
- L'influenza

ALLERGIE

- Raffreddore allergico
- Asma bronchiale
- Congiuntivite allergica
- Allergie alimentari

CARDIOLOGIA

- Infarto
- Iperensione
- Trombosi
- Tachicardia

DERMATOLOGIA

- Micosi
- Herpes
- Psoriasi
- Verruche

PSICOLOGIA

- Lo psicologo
- Psicologia nella storia dei popoli
- Introduzione alla psicologia
- Intervista al Dott. Freud

EMATOLOGIA

- Anemia
- Il mieloma

"In questo modo - continua De Gennaro - abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno Rem".

Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica.

In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale.

Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica.

"Tutto è iniziato molti anni fa - spiega De Gennaro - quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni.

L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche".

Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, "fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase Rem, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto".

La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie.

Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonniloquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica.

Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

Like 0 Tweet Share G+ Condividi

■ Leucemia ■ Il linfoma

GASTROENTEROLOGIA

■ Gastrite ■ Ulcera
■ Esofagite ■ La colite

GINECOLOGIA

■ Malformazioni uterine ■ Fibromi uterini
■ Cistiti ovariche ■ Cistiti ovariche
■ Utero retroverso

MALATTIE INFETTIVE

■ AIDS ■ Meningite

UROLOGIA

■ Cistite ■ Ipertrofia prostatica
■ Prostata ■ Incontinenza urinaria
■ Prostatite ■ Calcolosi urinaria

OCULISTICA

■ Miopia ■ Cataratta
■ Congiuntivite ■ Distacco di retina

ODONTOIATRIA

■ Carie dentaria ■ Gengivite e parodontite
■ Placca batterica ■ Implantologia
■ Tartaro

ORTOPEDIA

■ Fratture ossee ■ Distorsione caviglia
■ Osteoporosi ■ Scoliosi

NEFROLOGIA

■ Insufficienza renale ■ Cisti renali

PEDIATRIA

■ Orecchioni ■ Varicella
■ Pertosse

PSICHIATRIA

■ Ansia ■ Attacchi di panico
■ Depressione

REUMATOLOGIA

■ Artrosi ■ Osteoporosi

CHIRURGIA PLASTICA

■ Addominoplastica ■ Blefaroplastica
■ Il Botulino ■ La liposuzione
■ La rinoplastica ■ Il trapianto dei capelli

NOTIZIARI

Feb 07, 2019
Feb 7, 2019

Last Updated 3:09 PM,



salute & famiglia
senzaetà

Editoriale
Senzaetà

Che scherzi fa la testa Quando solitudine vuol dire malattia

A cura del direttore Luca Guazzati
...e dopo la pensione mi riposo. Ecco l'errore più grande che...

[Leggi Tutto](#)[Home](#)[Chi Siamo](#)[Contatti](#)[Web TV](#)[Rivista ▾](#)[Quotidiano della Salute](#)

SEI QUI:

[Home](#)[Quotidiano della Salute](#)[Sogno o son desto: l'esperienza onirica dei narcolettici](#)

Notice



Can't identify browser version. Agent: Mozilla/5.0 (Windows NT 6.1; WOW64) AppleWebKit/537.36 (KHTML, like Gecko) Safari/537.36 WnvPdf/14.4

Sogno o son desto: l'esperienza onirica dei narcolettici

Pubblicato: Feb 07, 2019 | Stampa Email

Categoria: [Quotidiano della Salute](#)

Visite: 11 times



Un team di ricercatori della [Sapienza](#), dell'Università di Bologna e dell'Università dell'Aquila ha identificato il substrato cerebrale del sogno nelle persone affette da narcolessia. I risultati della ricerca, che confermano per la prima volta sperimentalmente la sovrapposibilità dei meccanismi cerebrali del sogno in fase Non-REM e REM, sono pubblicati sulla rivista *Annals of Clinical and Translational Neurology*

A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della Narcolessia con cataplessia - Narcolessia di Tipo 1 - una condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano.

La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della **Sapienza** e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto IRCCS delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-REM. I risultati dello studio sono pubblicati sulla rivista Annals of Clinical and Translational Neurology.

"Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia - spiega Luigi De Gennaro della **Sapienza** - hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase REM, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nella fasi Non-REM del sonno".

Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori ne hanno selezionati 43 con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test (MSLT), il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza.

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio.

"In questo modo - continua De Gennaro - abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno REM".

Da questa scoperta è derivata un'altra importante acquisizione. Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica.

"Tutto è iniziato molti anni fa - spiega De Gennaro - quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche. Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase REM, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto".

La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie.

Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonniloquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

Fonte: Ufficio Stampa **Sapienza** Università di Roma

[< Indietro](#)[Avanti >](#)

Utenti Online

Abbiamo 1224 visitatori

In Evidenza



Il riciclo perfetto: energia rinnovabile...

07-02-2019

Informativa



Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



Redazione Galileo

Gli interventi a cura
della Redazione di
Galileo.

Perché a volte è più facile ricordare i sogni

6 FEBBRAIO 2019 - REDAZIONE GALILEO - STAMPA

Studiando alcune persone con narcolessia, dei ricercatori hanno osservato che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase REM. E che in alcune condizioni ricordare i sogni è più facile



Share this:



A volte è più semplice, altre per quanto ci si sforzi è impossibile: ma cosa influenza la capacità di ricordare i sogni? L'attività del nostro **cervello**: tanto è maggiore, tanto più facile sarà richiamare alla mente da svegli l'esperienza onirica. A suggerirlo è oggi una [ricerca](#) della [Sapienza](#) e dell'Università di Bologna, in cui gli scienziati hanno identificato il substrato cerebrale del **sogno** nelle persone affette da narcolessia, svelando anche alcune curiosità che ruotano intorno al mondo del [sonno](#) e dei [sogni](#). Lo studio è stato pubblicato sulla rivista Annals of Clinical and Translational Neurology.

La narcolessia come modello per lo studio dei sogni

GALILEO FOCUS

Psoriasi

NON SOLO UNA QUESTIONE DI PELLE



Artrite psoriasica: nessun pericolo in gravidanza

con il contributo
non condizionato di



ARTICOLI RECENTI



Cancro al seno, uno studio italiano individua un nuovo punto

debole

Una ricerca dell'Ifo di Milano ha

A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. È il caso della **Narcolessia** con cataplessia – Narcolessia di Tipo 1 – una condizione invalidante causata dalla riduzione di **ipocretina-1**, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del **ritmo sonno-veglia**, nonché dei **neuroni** che lo rilasciano.

La

possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della **Sapienza** e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto IRCCS delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-REM.

Sogni anche in fase Non-REM

"Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia – spiega **Luigi De Gennaro** della **Sapienza** – hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase REM, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nella fasi Non-REM del sonno". Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori ne hanno selezionati 43 con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test (MSLT), il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza. Grazie a loro gli scienziati hanno potuto capire le basi dell'esperienza onirica e perché a volte ricordare i sogni è più semplice.

Quando è più facile ricordare i sogni

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e,

scoperto il meccanismo biologico con cui le proteine Brca vengono richiamate nella cellula. E un possibile nuovo bersaglio per nuovi farmaci



Convivere con l'epilessia, ecco che cosa chiedono i pazienti

Per la prima volta una ricerca mette a confronto i bisogni dei malati con quelli dei medici. Il timore dello stigma o degli effetti collaterali dei farmaci, la rapidità d'azione di una molecola. La giornata internazionale l'11 febbraio



Il polo Nord magnetico si è spostato così tanto che abbiamo dovuto aggiornare il Gps

Finalmente è stata rilasciata la nuova versione del Wold Magnetic Model, il modello con tutti i sistemi di geolocalizzazione sulle navi e sugli smartphone sono stati aggiornati all'attuale posizione del polo Nord magnetico



Come lavarsi bene i denti in 5 mosse

Ecco le indicazioni per lavarsi bene i

denti e mantenere una buona igiene orale ogni giorno



La CO2 del biogas è una risorsa da imbottigliare

Estrarre la CO2

dal biogas, rendendola disponibile per un successivo utilizzo. Anche alimentare. Una nuova tecnologia verde già in azione in Lombardia

successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio. "In questo modo – continua De Gennaro – abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno REM". Da questa scoperta è derivata un'altra importante acquisizione. Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile **ricordare i sogni** in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica. "Tutto è iniziato molti anni fa – spiega De Gennaro – quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche. Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase REM, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto".

La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie. Il team di autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonniloquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

Riferimenti: [Annals of Clinical and Translational Neurology](#)

Se vuoi ricevere gratuitamente notizie su **Perché a volte è più facile ricordare i sogni** lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

Inserisci il tuo indirizzo email

Iscriviti

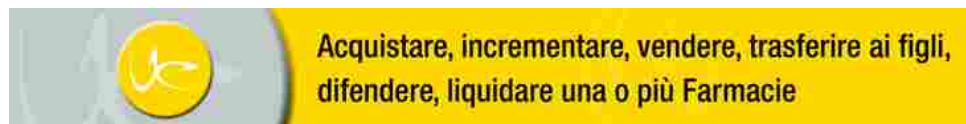
Powered by **News@me**

Share this:



Ricerca nel sito...





ilFarmacista^{online.it}

Scienza e Farmaci

Home	Federazione e Ordini	Cronache	Governo e Parlamento	Regioni e ASL	Lavoro e Professioni	Scienza e Farmaci	Studi e Analisi	FOFI
------	----------------------	----------	----------------------	---------------	----------------------	-------------------	-----------------	------

La pillola del giorno dopo

Per maggiori informazioni visita il sito dedicato al farmacista www.ellaonlinefarmacista.it

Autorizzazione su domanda al Ministero della Salute del 18/06/2018. ELA BAN 006 0618 IT

Consiglia Tweet

Scienza e Farmaci

Narcolessia. Identificato il substrato cerebrale del sogno nelle persone che ne sono affette

Un team di ricercatori della **Sapienza** e dell'Università di Bologna ha identificato il substrato cerebrale del sogno nelle persone affette da narcolessia. I risultati della ricerca, che confermano per la prima volta sperimentalmente la sovrapposibilità dei meccanismi cerebrali del sogno in fase Non-REM e REM, sono pubblicati sulla rivista *Annals of Clinical and Translational Neurology*.



04 FEB - A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della Narcolessia con cataplessia - Narcolessia di Tipo 1 - una condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano.

La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della **Sapienza** e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto Irccs delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-REM. I risultati dello studio sono pubblicati sulla rivista *Annals of Clinical and Translational Neurology*.

"Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia - spiega **Luigi De Gennaro** della **Sapienza** - hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase REM, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nella fasi Non-REM del sonno".

Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori ne hanno selezionati 43 con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test (MSLT), il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza.

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio. "In questo modo - continua De Gennaro - abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno REM".

Da questa scoperta è derivata un'altra importante acquisizione. Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile

Segui ilFarmacistaOnline



MyACADEMY
LA PIATTAFORMA DI FORMAZIONE PER I FARMACISTI

CORSI RESIDENZIALI GESTIONALI-MANAGERIALI

SCEGLI IL TUO PERCORSO FORMATIVO

CORSI RESIDENZIALI CLINICO-SCIENTIFICI

Dal 2018 già apprezzato da oltre 4.100 Farmacisti
1.16.000 ore di formazione in continuo aggiornamento

FAD FOFI Federazione Ordini Farmacisti Italiani

Foto di un farmacista in un laboratorio.

iPiùLetti [ultimi 7 giorni]

- 1** - Riparte confronto nella filiera sulla nuova remunerazione. "Obiettivo sostenibilità ed efficienza. Governo dia un segnale"
- 2** - Interrogazioni/4. Bartolazzi su Fascia C in parafarmacia: "Avviata ricognizione per valutare possibili nuove strategie politiche"
- 3** - Riforma della remunerazione. Fofi: "Passaggio cruciale che richiede proposte condivise"
- 4** - DI semplificazioni. Non passa sblocco tetto spesa per personale della sanità ed è polemica. Ok invece a emendamenti su modifica comma 687, payback, esonero fatturazione elettronica e cancellazione raddoppio Ires per no profit
- 5** - Marijuana. È veramente pericolosa, come si sostiene sempre più spesso? Ecco il punto in

ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica.

"Tutto è iniziato molti anni fa – spiega De Gennaro – quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche. Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase REM, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto".

La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie.

Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonnolento, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

04 febbraio 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimi articoli in Scienza e Farmaci



Bambini. Se la mamma ha una buona rete sociale, aumenta il QI



Ema. Via libera a 6 nuovi farmaci. Le decisioni del meeting di gennaio



Giornata mondiale contro il cancro. Ogni anno 9,6 mln di morti, il 70% nei paesi a basso e medio reddito. Con 11,4 miliardi di dollari spesi in prevenzione, risparmio di 100 mld in terapie



Sigarette elettroniche: l'insidia per i teenager viene anche dagli aromi



Giornata mondiale contro il cancro. Oms Europa contro il papilloma virus: "Possiamo debellarlo con il vaccino"



L'esercizio aerobico migliora le capacità di pensiero a tutte le età

due studi americani e gli effetti reali che provoca

6 - Farmaci. Dal 9 febbraio al via sistema Ue anticontraffazione. Italia in deroga fino al 2025 ma dovrà comunque adeguarsi per confezionamento ed esportazione

7 - Interrogazioni/2. Bartolazzi su informatori scientifici: "Pronti a dare tutto il supporto istituzionale per un nuovo inquadramento professionale che li valorizzi"

8 - Aifa. Dal potenziamento della farmacovigilanza alla maggiore comunicazione, trasparenza e celerità nelle risposte sull'equivalenza terapeutica. Ecco il programma di attività 2019

9 - Aderenza terapeutica. Il 70% degli over 65 non segue le cure in modo corretto. Per invertire rotta arriva il progetto 'Io aderisco, tu che fai?'

10 - Conti pubblici. Upb lancia allarme sulle clausole di salvaguardia: "Sarà complesso evitare aumenti Iva, possibili riduzioni consistenti alla spesa sanitaria". E poi: "Con quota 100 rischio carenze personale per il Ssn". Ma Conte e Grillo assicurano: "Nessun taglio"

ILFarmacistaOnline.it

Quotidiano della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani: www.fofi.it

Direttore responsabile

Andrea Mandelli

Direttore editoriale

Cesare Fassari

Editore

Edizioni Health Communication srl

[contatti](mailto:contatti@healthcommunication.it)

P.I. 08842011002

Riproduzione riservata.



Copyright 2010 © Health Communication Srl. Tutti i diritti sono riservati | P.I. 08842011002 | iscritta al ROC n. 14025 | Per la Uffici Commerciali Health Communication Srl

70611

Redazione | Pubblicità | Contatti

quotidianosanità.it

Scienza e Farmaci

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Lunedì 04 FEBBRAIO 2019

QS

Home Cronache Governo e Parlamento Regioni e Asl Lavoro e Professioni Scienza e Farmaci Studi e Analisi Archivio

Cerca



POLIZZA PER IL PERSONALE DELLE AZIENDE SANITARIE



Ivan Caviechi
Stati Generali della professione medica
100 TESI PER DISCUTERE IL MEDICO DEL FUTURO

SCARICA
IL VOLUME

segui quotidianosanità.it



[Tweet](#) [Condividi](#) [G+](#) [Condividi](#) [stampa](#)

Narcolessia. Identificato il substrato cerebrale del sogno nelle persone che ne sono affette

Un team di ricercatori della Sapienza e dell'Università di Bologna ha identificato il substrato cerebrale del sogno nelle persone affette da narcolessia. I risultati della ricerca, che confermano per la prima volta sperimentalmente la sovrapposibilità dei meccanismi cerebrali del sogno in fase Non-REM e REM, sono pubblicati sulla rivista *Annals of Clinical and Translational Neurology*.



04 FEB - A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della Narcolessia con cataplessia - Narcolessia di Tipo 1 - una condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano.

La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della Sapienza e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto Irccs delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-REM. I risultati dello studio sono pubblicati sulla rivista *Annals of Clinical and Translational Neurology*.

"Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia - spiega **Luigi De Gennaro** della Sapienza - hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase REM, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nella fase Non-REM del sonno".

Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori ne hanno selezionati 43 con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test (MSLT), il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza.

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio. "In questo modo - continua De Gennaro - abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente

in sonno REM".

Da questa scoperta è derivata un'altra importante acquisizione. Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica.

"Tutto è iniziato molti anni fa - spiega De Gennaro - quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche. Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase REM, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto".



QSnewsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.



QS gli speciali

Legge di Bilancio 2019. Il testo, la sintesi e i decreti attuativi
tutti gli speciali

iPiùLetti [7 giorni] [30 giorni]

- 1 Morelli a Mattino5: "No a psicologi in oncologia". La risposta della Favo: "La psico-oncologia è parte della cura per i malati di cancro"
- 2 Infermieri. Tonino Aceti lascia Cittadinanzattiva e diventa il "portavoce" della Fnopi
- 3 Vaccini. Burioni chiede scusa a

La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie.

Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonnoliquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

04 febbraio 2019

© Riproduzione riservata

Commenti: 0

Ordina per **Novità**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Altri articoli in Scienza e Farmaci



Bambini. Se la mamma ha una buona rete sociale, aumenta il QI



Giornata mondiale contro il cancro. Ogni anno 9,6 mln di morti, il 70% nei paesi a basso e medio reddito. Con 11,4 miliardi di dollari spesi in prevenzione, risparmio di 100 mld in terapie



Giornata mondiale contro il cancro. Oms Europa contro il papilloma virus: "Possiamo debellarlo con il vaccino"



Sigarette elettroniche: l'insidia per i teenager viene anche dagli aromi



Ema. Via libera a 6 nuovi farmaci. Le decisioni del meeting di gennaio



L'esercizio aerobico migliora le capacità di pensiero a tutte le età

Guglielmo Pepe che ritira la querela per diffamazione. Ma poi la polemica riprende su Twitter

- 4 Decreto Semplificazioni. Arriva lo stop dal Quirinale. Tra gli emendamenti ammessi al voto, per la sanità si salvano solo personale (tetto spesa e 687), payback e cancellazione raddoppio Ires per no profit e ospedali. Il resto rinviato ad un ddl con procedura d'urgenza
- 5 Vaccini. Anche La Mura (M5S) rilancia lo studio di Corvelva. "Non approfondita possibile relazione con autismo e Alzheimer"
- 6 Blitz di Grillo al Pronto soccorso dell'Umberto I di Roma. E dopo la visita scoppia la polemica con Zingaretti: "Grave che il commissario non si sia fatto mai vedere", dice il ministro
- 7 Inibitori di pompa protonica. Se presi a lungo possono essere pericolosi. Ecco perché
- 8 Sanità del Lazio nella bufera. Durissimo botta e risposta tra D'Amato e il sen. Sileri (5 Stelle). "Si fa pagare visite mediche private mentre fa il senatore", accusa l'assessore. "È vero, ma opero gratuitamente a Tor Vergata", replica il senatore
- 9 Dl semplificazioni. Non passa sblocco tetto spesa per personale della sanità ed è polemica. Ok invece a emendamenti su comma 687, payback, esonero fatturazione elettronica e cancellazione raddoppio Ires per no profit
- 10 Mal di gola. Per ridurre i sintomi basta una dose singola di cortisone

Quotidianosanità.it
Quotidiano online
d'informazione sanitaria.
QS Edizioni srl
P.I. 12298601001

Via Boncompagni, 16
00187 - Roma

Via Vittore Carpaccio, 18
00147 Roma (RM)

Direttore responsabile
Cesare Fassari

Direttore editoriale
Francesco Maria Avitto

Direttore generale
Ernesto Rodriguez

Redazione
Tel (+39) 06.59.44.62.23
Tel (+39) 06.59.44.62.26
Fax (+39) 06.59.44.62.28
redazione@qsedizioni.it

Pubblicità
Tel. (+39) 06.89.27.28.41
commerciale@qsedizioni.it

Copyright 2013 © QS Edizioni srl.
Tutti i diritti sono riservati
- P.I. 12298601001
- iscrizione al ROC n. 23387
- iscrizione Tribunale di Roma n. 115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.
[Policy privacy](#)

Chi sceglie di proseguire nella navigazione su questo sito oppure di chiudere questo banner, esprime il consenso all'uso dei cookie. [Privacy Policy](#)

Accetto

INTERNET e TELEFONO
da 24,95 € al meseultimora cronaca esteri economia politica **salute** scienze interviste autori eunews photostory strano ma vero

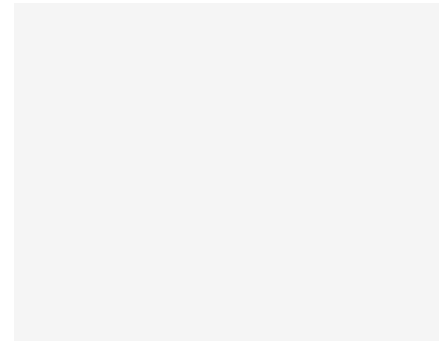
A caccia dei segreti del sogno



Condividi Tweet

di Adnkronos

Roma, 4 feb. (AdnKronos Salute) - A caccia dei segreti del sogno, grazie ai pazienti colpiti da narcolessia. A volte una patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della narcolessia con cataplessia - narcolessia di tipo 1, condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano. La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della **Sapienza** e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto Irccs delle Scienze neurologiche di Bologna, di svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-Rem. I risultati dello studio sono pubblicati sugli 'Annals of Clinical and Translational Neurology'. "Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia - spiega Luigi De Gennaro della **Sapienza** - hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase Rem, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nelle fasi Non-Rem del sonno". Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori hanno selezionato 43 soggetti con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test, il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza. Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e,



Taglia le bollette

Confronta tutte le Offerte:
Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€

[ComparaSemplice.it](#)



VIVI AL TOP
Cerchi lavoro?
Diventa consulente commerciale
"Vivi al Top"

I più recenti



Sanità: Sammy Basso, 'mio intervento ha dato nuova speranza a pazienti'

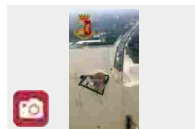


Sanità: operato al cuore paziente con progeria, prima mondiale a Roma

successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio. "In questo modo - continua De Gennaro - abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno Rem". Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica. "Tutto è iniziato molti anni fa - spiega De Gennaro - quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche". Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, "fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase Rem, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto". La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie. Il team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su patologie, come il sonniloquio, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.



Tumori: appello in Giornata mondiale, 5 mln l'anno diagnosticabili prima



Italia flagellata dal maltempo, da nord a sud

4 febbraio 2019

Diventa fan di Tiscali su Facebook

Mi piace 255.045

incontri powered by **mestic**

Sono Cerco
Età Regione

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

Attualità

Autori
Interviste
Photostory
Meteo
Motori
Ultimora
Regioni
Sport
Tecnologia
Videonews

Intrattenimento

Cinema
Gamesurf
Giochi
Incontri
Milleunadonna
Moda
Musica
Shopping
Spettacoli
Televisione

Servizi

Fax
Mail
Stampa foto
Comparatore prezzi

Prodotti e Assistenza

Internet e chiamate
Mobile
Aziende
Hosting e Domini
Negozi
Social Wifi
Streamera
MyTiscali
Assistenza
Pubblicità

[Chi siamo](#) | [Mappa](#) | [Lavora con noi](#) | [Investor Relations](#) | [Pubblicità](#) | [Redazione](#) | [Condizioni d'uso](#) | [Privacy Policy](#) e [Cookie Policy](#)

© Tiscali Italia S.p.A. 2019 P.IVA 02508100928 | [Dati Sociali](#)



Home > Adnkronos > A caccia dei segreti del sogno

Adnkronos Salute

A caccia dei segreti del sogno

8 Febbraio 2019

CONDIVIDI



Facebook



Twitter



Mi piace 0

Tweet

0



Condividi su Facebook



Tweet su Twitter



(Xinhua)

Pubblicato il: 04/02/2019 18:11

A caccia dei segreti del sogno, grazie ai pazienti colpiti da narcolessia. A volte una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

patologia può fornire una possibilità unica di studio del funzionamento cerebrale. E' il caso della **narcolessia** con cataplessia – narcolessia di tipo 1, condizione invalidante causata dalla riduzione di ipocretina-1, un neurotrasmettitore importante nella regolazione del ritmo sonno-veglia, nonché dei neuroni che lo rilasciano. La possibilità di osservare le basi neurali del sogno in pazienti affetti da eccessiva sonnolenza diurna ha consentito al team di ricercatori del Dipartimento di Psicologia della **Sapienza** e dell'Università di Bologna, insieme a ricercatori dell'Università dell'Aquila e dell'Istituto Irccs delle Scienze neurologiche di Bologna, di **svelare il misterioso meccanismo dell'esperienza onirica e in particolare della sua prima fase, quella Non-Rem**.

```
"); }  
else  
{ document.write("
```

```
"); }
```

I risultati dello studio sono pubblicati sugli 'Annals of Clinical and Translational Neurology'. "Le peculiarità del sonno dei pazienti con narcolessia – spiega Luigi De Gennaro della **Sapienza** – hanno permesso di chiarire, una volta per tutte, che **l'esperienza del sogno non è limitata alla sola fase Rem**, ma si presenta con caratteristiche in massima parte sovrapponibili anche nelle fasi Non-Rem del sonno". Su un campione di 238 pazienti reclutati presso il Dipartimento Scienze biomediche e neuromotorie dell'Università di Bologna, i ricercatori hanno selezionato 43 soggetti con diagnosi di narcolessia di tipo 1, poi sottoposti al Multiple Sleep Latency Test, il test clinico standard per la valutazione dell'eccessiva sonnolenza.

Al risveglio dai 5 sonnellini programmati nel corso del giorno, è stata valutata la presenza di sogni e, successivamente, questa è stata posta in relazione con l'attività elettrica cerebrale dei minuti che precedevano il risveglio. "In questo modo – continua De Gennaro – abbiamo potuto osservare non solo come i ripetuti attacchi di sonno diurni siano caratterizzati da una ricca esperienza onirica, ma anche da un esordio direttamente in sonno Rem".

Alla base del ricordo del sogno vi è un unico meccanismo fisiologico, il livello di attivazione elettrofisiologica. In altri termini è più facile ricordare i sogni in presenza di un elevato ritmo di attivazione della corteccia cerebrale. Lo studio ha anche confermato che un network di aree cerebrali posteriori è alla base dell'esperienza onirica. "Tutto è iniziato molti anni fa – spiega De Gennaro – quando abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle basi neurali dei sogni. L'idea di partenza era che i meccanismi cerebrali del sogno potessero essere sostanzialmente sovrapponibili ai meccanismi sottostanti la rievocazione durante il giorno di memorie episodiche".

Nonostante i diversi risultati ottenuti negli ultimi anni, "fino a oggi l'unicità dell'esperienza onirica in fase Rem, sostenuta da molti, restava ancora un quesito irrisolto". **La scoperta ha implicazioni che aprono delle prospettive potenzialmente innovative per l'identificazione dei meccanismi del sogno**, che provengano dallo studio di alcuni specifici disturbi del sonno, chiamati parasonnie. Il

team di studiosi autori dello studio ha in corso un progetto di ricerca su **patologie, come il sonniloquio**, che potrebbero permettere un diretto accesso all'esperienza onirica. Il prossimo obiettivo è quello di chiarire in che modo un'espressione linguistica nel sonno sottenda meccanismi simili alla programmazione linguistica durante la veglia.

```
"); }  
else  
{ document.write("
```

```
"); }
```

[Fonte articolo: [ADNKRONOS](#)]

Post Views: 13

[Articolo precedente](#)

Food&Wine, premiate 10 startup

[Prossimo articolo](#)

Gemelli Top Employer, il dg:

Articoli correlati

Di più dello stesso autore



Rai News

Cardiologo: sport all'aperto d'inverno fa bene



Rai News

Sanità, Silvio Brusaferro nominato commissario dell'Istituto Superiore di Sanità



Adnkronos

Michelle & Michelle, stili a confronto



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.